

5

INSIDE ART *sommario***LIVING ART**

<i>Notizie</i>	Oliviero Rainaldi, Wojtyla abbraccia Roma di Evaristo Manfroni	8
<i>Visto da</i>	I mitici anni Sessanta di Ornella Mazzola	10
<i>In cartellone</i>	Expo mondo di Simone Cosimi Expo Italia di Camilla Mozzetti	12
<i>Copertina</i>	Biennale di Venezia, la macchina del vento di Paolo Baratta Nuove illuminazioni per indagare la vita di Bice Curiger Partecipazioni: le vecchie glorie, i ritorni e gli esordienti di Simone Cosimi Padiglione Italia, la grande ammicchiata di Giorgia Bernoni La serietà svizzera e il populismo italico di Ludovico Pratesi	16
<i>Primo piano</i>	"ZimmerFrei", sguardo mobile sul territorio di Maria Luisa Prete	24
<i>Eventi & mostre</i>	Ettore De Conciliis, lo stupore del presente di Tahar Ben Jelloun Palermo: Sotto quale cielo? Tutto è paesaggio di Daniela Bigi	30
<i>Musei & gallerie</i>	Mac, una spirale per Milano di Silvia Moretti Officine Saffi, la ceramica riparte dal nord di Manfredi Lamartina	34
<i>Vernissage</i>	Le inaugurazioni in Italia di Emma Martano	40
<i>Indirizzi d'arte</i>	Le esposizioni in Italia di Maria Luisa Prete	42
<i>Foto</i>	Gli scatti da non perdere di Giorgia Bernoni Jan Saudek, sublime elogio della carnalità di Giorgia Bernoni Walter Niedermayr, accecante come la neve di Alessandra Vitale	48
<i>Talenti</i>	Valerio Giacone, l'etica del fare di Maurizio Zuccari	54
<i>Video</i>	Francesco Simeti, entropia e disordine di Claudia Quintieri	58
<i>Unpòporno</i>	Persefone Zubcic, la fascinazione della diversità di Serena Savelli	60
<i>Personaggi</i>	Gemma Testa, legami virtuosi di Valentina Cavera	63
<i>Mercato & mercanti</i>	Basilea, quarantuno e non sentirli di Marilisa Rizzitelli Oli barocchi che passione di Elida Sergi Giugno caldo a Londra di Stefano Cosenz	66
<i>Mipiacenonmi piace</i>	Spiegazioni poco convincenti di Aldo Runfola	70
<i>Formazione & lavoro</i>	Perugia, torna a battere il cuore dell'Umbria di Mattia Marzo Roma, la provincia al cinema di Alessia Cervio	72

MATERIAL ART

<i>Architettura</i>	Mas Anversa, massima potenza di Camilla Mozzetti Auditorium delle arti, uno Stradivari a Bologna di Giulia Cavallaro	76
<i>Metropolis</i>	Un mare di bianco nel caos di Roma di Sophie Cnapelynck	81
<i>Design & designer</i>	Sergio Müller, la cura anticrisi: attenzione al cliente di Giulio Spacca Esercizi di stile di Chiara Perazzoli Pelanda e Palaexpò, fatti in Italia di Francesco Talarico	82

ABOUT ART

<i>Lettere & fumetti</i>	Susanna Tamaro: «Vi dico perché l'amore è per sempre» di C. Mozzetti L'eternauta, la fantascienza impegnata del fumetto desaparecido di C. Antonini	86
<i>Musica & visioni</i>	Andrea Romano, le possibilità di un'altra vita di Simone Cosimi Luca De Fusco, Napoli va a teatro di Fabrizia Palomba Luc Besson, dalle favole all'impegno di Claudia Catalli	92
<i>L'opera benedetta</i>	Art forum Würth: Grass, gli acquerelli del Nobel di Benedetta Geronzi	98

LE POSSIBILITÀ DI UN'ALTRA VITA

La strana storia del cantautore bresciano, approdato alla musica e all'arte dopo aver affrontato i circuiti del rally e gli affari dell'imprenditoria

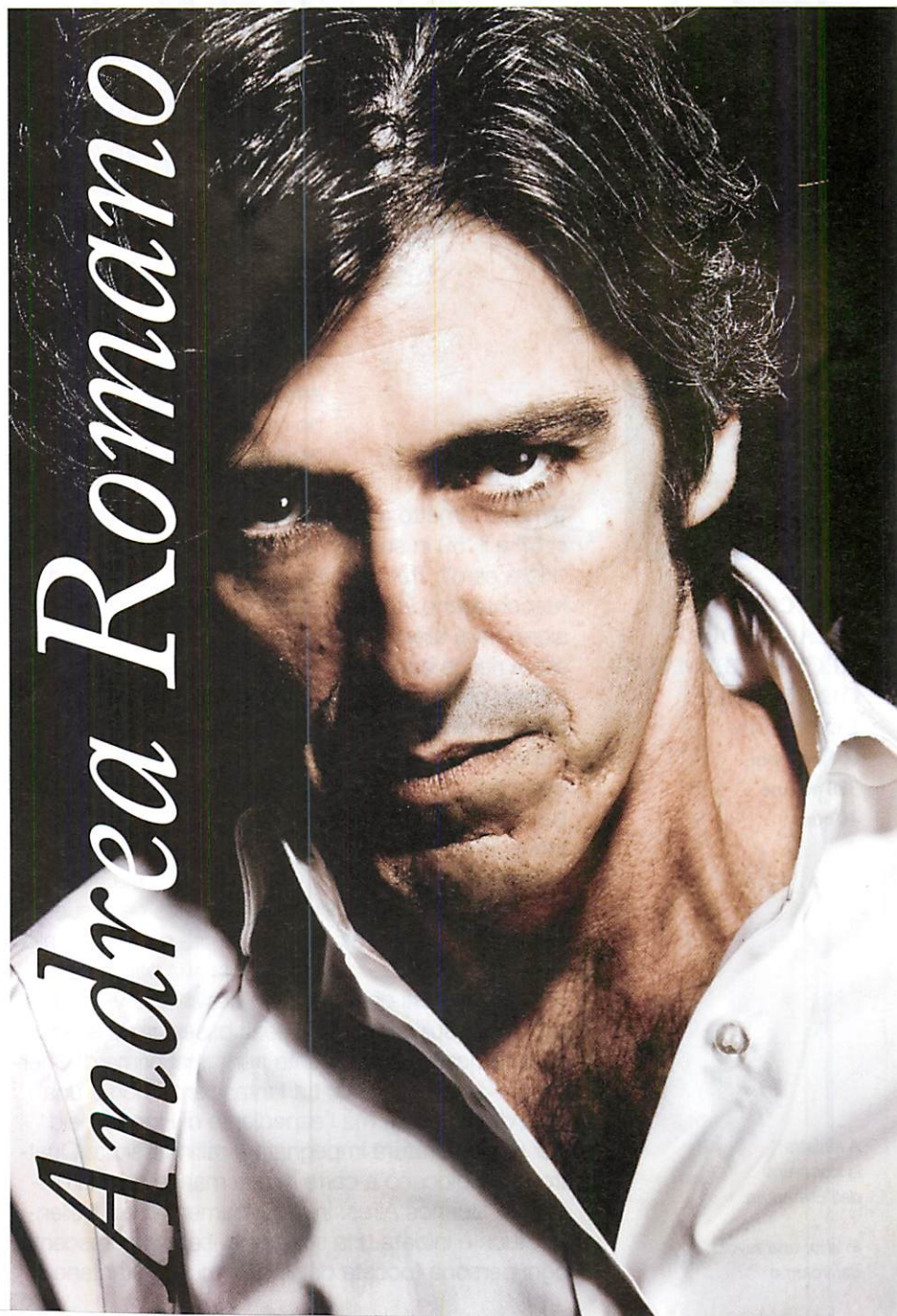
di SIMONE COSIMI

Allora è possibile. Non è un'utopia del mondo contemporaneo né una frustrazione dell'uomo moderno: si può fare, direbbe l'imbestialito Gene Wilder. Si può cambiare vita. Anche, e soprattutto, saltando di palo in frasca, virando verso la creatività assoluta – quella, per esempio, della musica e del disegno – da sponde del tutto aliene. C'ha provato, e c'è riuscito, il cantautore bresciano Andrea Romano. Che una decina d'anni fa, intorno ai 36, ha mollato tutto, imparato a suonare il pianoforte e fatto ciao ciao ai fantasmi di ieri. **Come si diventa cantautori dopo essere stati imprenditori e piloti di rally? Si può cambiare vita così, su due piedi?**

«Dico spesso che tutto è avvenuto naturalmente. Nulla scoppia all'improvviso, c'è sempre stato quel senso profondo, un'attrazione nei confronti dell'etica e della bellezza, che per quanto mi riguarda sono sinonimi. Mi ha sempre attirato lo studio dell'uomo nella sua parte più profonda e così mi sono ritrovato a tentare di comprendere la legge di causa-effetto. Rifuggendo il giudizio semplicistico di "quel che si vede" e comprendendo che a parità di manifestazioni esteriori esistono molteplici cause celate che, il più delle volte, sono addirittura opposte alla risultante finale manifesta. Ho compreso che c'è molto da capire e molto da dimenticare. Ho poi realizzato che la spinta che avevo verso la comunicazione verbale era il più delle volte gratificante per me ma inutile ai fini dell'interscambio. Ho così deciso di usare la musica e la pittura come strumenti di relazione col prossimo. Meno espliciti ma comunque funzionali ai miei temi. Direi, almeno per me, una necessità».

Arte e musica: forme espressive che vivono di codici diversi. Come gestisci questi percorsi?

«Cerco di tenerli uniti. La forma è forma, sia essa grafica o musicale. L'astratto diventa concreto e il concreto diviene astratto. La creazione è un ascensore che sale e scende. Nel mondo della dualità, nel quale siamo immersi, bisogna scegliere: o uno o



Da sinistra:
 Il collare della vanità
 2009
 Il cielo in noi, 2009
 La crisi, 2009

Sotto:
 Andrea Romano
 e Osservatori
 e osservati, 2008



IL DISCO

Quante stelle un solo cielo

Andrea Romano (Brescia, 5 ottobre 1965) inizia a scrivere canzoni dopo la sua prima vita da pilota e imprenditore. Specchio nel blu è il titolo del suo primo singolo (arrangiato da Roberto Giribaldi e inciso all'Ottava di Brescia), una canzone che si rifà al pop di stampo italiano e che dà il titolo al suo disco d'esordio, composto da sette brani, uscito nel 2009. Quante stelle un solo cielo (Penthar-Mizar records, distribuito Halidon) è il suo secondo album, anticipato dal singolo Mondo. Undici brani, sette arrangiati dal maestro Umberto Iervolino, tre dal gruppo bresciano Kaufman e la cover, Ti lascio una canzone (omaggio al grande Gino Paoli), da Paolo Costola. Info: www.andrearomano.it.



l'altro, ma nell'insieme indicibile, i due sono comunque unitari. Personalmente parto dall'astrazione del cielo e lo "in scatolo" in forme quotidiane e spero comprensibili a tutti, cioè pop, dove ognuno può vedere ciò che vuole. Per questa ragione uso forme esplicite e non astratte anche nei testi. Parlo del quotidiano perché, come accennavo prima, per comunicare la stessa idea si possono utilizzare infinite forme. Quel che conta è il rapporto che si crea tra di esse e, soprattutto, il silenzio tra questa e quella».

Il tuo approccio appare molto solido, quasi da pop cantautorale anni Ottanta: quali sono gli ingredienti sonori e testuali dei tuoi pezzi?

«Scrivo in modo istintivo. Mi metto al piano, suono qualcosa e nascono all'istante melodie e testi. Contemporaneamente. La stessa cosa vale per i disegni. Fermo un concetto in mente e nascono le opere. Resto spettatore di quel che avviene. Tento di registrare il processo ma non mi intrometto».

Visivamente parlando oscilli fra fumetto e illustrazione, facendoti guidare dalle tinte forti: chi sono i tuoi riferimenti nell'universo dell'arte?

«Kandinsky e l'antico Egitto. Kandinsky per il pensiero filosofico, vicino alla mia formazione steineriana, l'Egitto per la scelta cromatica e piana delle immagini. Escludo il più possibile la terza dimensione perché è dalla geometria piana che nascono i fondamenti del pensiero».

Due mondi, arte e musica, che non se la passano benissimo: chi te l'ha fatto fare?

«Boh. Scherzi a parte, amo quel che faccio e non sono mai stanco. Prima lo ero. Continuo ancora a lavorare in altri ambiti ma lavoro per vivere e non vivo per lavorare».

Chiudendo sul disco: nei testi si percepisce un approccio molto schietto all'ambito delle emozioni e dei sentimenti. Sei schiavo dell'anima?

«Ancora sì, ma sto lavorando per smettere. Questo se per anima intendiamo la risultante emotiva della personalità. Se invece vediamo l'anima come l'io silenzioso dietro le quinte, allora vorrei esserne non schiavo ma figlio».



Ufficio Stampa